

Oscar De Biasi

MILANO Le ultime "manovre" sulla Fiat, riaprono la questione *Corriere della Sera* e *Stampa*, mentre si inaspriscono le lotte dei lavoratori in tutta Italia. Sul primo quotidiano italiano già da tempo s'è appuntata l'attenzione di Berlusconi, che lo vuole in qualsiasi modo amico e soprattutto malleabile. Aveva tentato la scalata attraverso Mediobanca e Ligresti, ma il tentativo andò a vuoto. Ora, nella trattativa Fiat, la questione potrebbe essersi ripresentata con ben altre carte in mano da parte di Berlusconi. Il sospetto che il *Corriere* e la *Stampa* siano merce di scambio è stato evocato da Piero Fassino, segretario dei Ds: sarebbe «molto grave», se tutto ciò che sta accadendo attorno alla Fiat «fosse determinato dal tentativo del governo, di questo o quel settore politico, di ridisegnare i rapporti di forza nelle assicurazioni e nella carta stampata». Il segretario dei Ds ha risposto così, in una intervista a Telegiornale, ad una domanda sulla sorte dei due giornali. Fassino ha poi ovviamente insistito sulla necessità di rilanciare il settore auto, «che continua ad essere strategico per l'Italia, come lo è per tutti i Paesi industriali». Si tratta, ha sottolineato Fassino, di disegnare un piano industriale che restituisca competitività alla Fiat, che ha perso in questi anni quote di mercato, che può recuperare però con una strategia industriale seria. Ma, ha ancora spiegato Fassino (questa volta in una intervista al Tg3), finora non ne sono stati capaci l'azienda e il governo, «che non si capisce se sia più spettatore incompetente o giocatore occulto».

Per questo, il segretario Ds chiede al management Fiat come al governo «trasparenza» di comportamento perché sia chiaro e comprensibile «da chi la Fiat è diretta e con quali programmi», tanto più in presenza di «un sistema bancario che dissente dalle decisioni».

Alle pesanti preoccupazioni di fronte al nuovo scenario dei leader sindacali, Epifani, Pezzotta, Angeletti, si sono uniti molti politici.

Il "sospetto" di Fassino è stato ripe-

“ Il sospetto che i due quotidiani siano diventati merce di scambio sui tavoli di Arcore e di Palazzo Chigi ”



Lo sostengono in molti dell'opposizione, ai quali si è aggiunto il governatore della Lombardia che mette in guardia: rispettare la testata milanese ”

Berlusconi vuole controllare i giornali

Fassino: *Corriere e Stampa al centro di una manovra per impadronirsi dell'informazione italiana*



Un presidio di operai della Fiat davanti al Senato

so da Francesco Rutelli: «Se il gruppo va in crisi ci sono giornali e molte altre cose che fanno gola e che potrebbero vedere un ridisegno di tutto il capitalismo italiano». E ha aggiunto: «In cento anni non si era mai visto che i vertici della Fiat andassero ad Arcore. Un triste pellegrinaggio, ma chi si prostra non

sempre ottiene ciò che si attende».

Molto esplicito è stato Stefano Passigli, senatore dei Ds, intervenendo al Senato: «Il caso Fiat non è solo un problema industriale, ma investe anche la libertà di informazione. Tutto, dai colloqui ad Arcore all'incontro tra Berlusconi e Agnelli passando per i contatti tra il go-

verno e Mediobanca, indica che è in gioco anche l'autonomia del *Corriere della Sera*. Passigli ha citato pure Mussolini: «Il governo di Mussolini espropriò il *Corriere* di Albertini e la *Stampa* di Frascari. Oggi il governo di Berlusconi non avrebbe bisogno di osare tanto: gli potrebbe bastare Mediobanca come braccio secolare per cambiare gli equilibri azionari e il management di Hdp».

Lo Sdi parla di una «manovra» che si è materializzata dietro la crisi della Fiat. «Da qualsiasi punto di vista si voglia esaminare il terremoto che sembra colpire i vertici della Fiat - ha commentato il parlamentare socialista di Torino, Enrico Buemi - è del tutto evidente che nella vicenda è intervenuta una manovra dotata di grandi poteri politici, economici, finanziari e mediatici. Ciò non può che preoccupare poiché il pluralismo, come tutti sanno, è alla base della democrazia liberale. Più il pluralismo si restringe più si restringono gli spazi di libertà. Non è questo un allarme a vuoto ma vuol essere un invito a esaminare con spirito costruttivo comune i problemi che sono aperti e da tempo nelle nostre istituzioni».

Significativo che una messa in guardia rispetto alle pretese di Berlusconi sul *Corriere* sia venuta anche dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, sceso in campo non solo a difesa del futuro dell'Alfa Romeo ma anche del giornale, «che va tenuto al riparo da guerre di potere economiche e politiche».

Nella sua dichiarazione Formigoni afferma che «coinvolta nella crisi non c'è solo la più importante industria automobilistica nazionale ma anche l'intero "universo Fiat", e dell'universo Fiat in crisi fa parte anche il *Corriere della Sera*, a proposito del quale va detto con chiarezza che esso è innanzitutto un patrimonio dei suoi lettori, un patrimonio grande che va tenuto al riparo da guerre di potere economiche e politiche». «È interesse di tutti - conclude il presidente della Regione Lombardia - che il *Corriere* possa svolgere e continuare a svolgere la funzione di un grande organo di stampa indipendente, libero nell'osservare e nell'informare sulle vicende italiane».

In sciopero i metalmeccanici di tutta Europa

MILANO Sciopero europeo a sostegno dei lavoratori della Fiat. Per lunedì prossimo, 16 dicembre, la Fem (Federazione europea metalmeccanici) e le organizzazioni affiliate in Italia, Belgio, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Portogallo, Austria e Polonia, lanciano un appello per una giornata europea di lotta.

Titolo programmatico dell'iniziativa: «Un avvenire per la Fiat».

Lunedì, quindi, sciopero di due ore a sostegno dei lavoratori della Fiat, dalle 10 alle 12. «Vista l'importanza e l'ampiezza della

giornata di lotta - precisano in una nota le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil - invitiamo tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat e dell'indotto a realizzare con forza questa iniziativa».

La formalizzazione viene dopo la riunione del Cae (Coordinamento dei rappresentanti sindacali aziendali europei), che si è tenuta in ottobre a Marentino, in provincia di Torino, dove si era decisa un'azione congiunta di lotta a sostegno della Fiat, anche negli stabilimenti non toccati al momento dalla ristrutturazione.

le interviste

Chiamparino: dopo mesi di discussioni la scena cambia nel segno di un'ulteriore incertezza

Il sindaco: confusione e sbandamento

TORINO Tocca ancora al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, riassumere i termini di una crisi, che si presenta ogni giorno di più sotto il segno di progetti industriali vaghi ed ora anche della indeterminazione dei comandi. Chiamparino usa due espressioni assai dure: confusione e sbandamento.

Signor sindaco, come considerare le ultime notizie a proposito della Fiat?

«Come la conferma che stiamo vivendo uno sbandamento strategico grave in uno stato di confusione. È la prima constatazione. A questo punto l'incertezza riguarda anche gli assetti del gruppo. È difficile riprendere il dialogo se non si sa chi comanda. Le prospettive industriali e finanziarie, che già sembravano perlomeno imprecise e imbrogliate, sono diventate ancora più precarie. Per due mesi abbiamo discusso, ovviamente con opinioni diverse, di cose che probabilmente non esistono più, mentre scopriamo che dal cappello del prestigiatore esce una scena che potrebbe modificare radicalmente quel progetto industriale. Scopriamo anche che quelli che avevano scommesso e giurato che questa sarebbe stata una proposta che risanava la Fiat e rilanciava l'auto in Italia si sono dimessi o sono sul

piele delle dimissioni. E da anni che discutiamo delle prospettive Fiat nel nostro paese con un riferimento: General Motors, prima e dopo l'accordo. Adesso vediamo uscire dal cappello dello stesso prestigiatore un'altra cosa ancora e cioè un po' del progetto di prima, con l'aggiunta però di una sorta di spezzatino di marchi e stabilimenti, in nome di un altro eventuale incerto accordo internazionale, questa volta con la Volkswagen. Una strada che significherebbe comunque lo smembramento del gruppo».

Qui pare che però la novità degli ultimi tempi siano soprattutto le banche. Da ieri ancora di più...

«Certo ci sono le banche, che fino a prova contraria sono quelle che regolano l'afflusso dell'ossigeno, un altro protagonista della partita. Il loro parere negativo è preoccupante...».

Domanda ovvia: e adesso?

«Mi fermo dopo aver constatato che c'è un buco strategico spaventoso. Chiederemo un incontro, prima con il governo, in attesa che l'assetto del gruppo dirigente Fiat si chiarisca: è la condizione minima per poter discutere. In questo momento non sapremmo esattamente di che cosa e con chi discutere: siamo di fronte a uno sbandamento strategico preoccupante...».

Il presidente regionale è d'accordo?

«Ci siamo sentiti e decideremo iniziative comuni, perché ancora crediamo nell'auto e nelle eccellenze che in questo settore Torino può ancora vantare e per esaltare queste eccellenze dobbiamo investire».

o.p.

L'ex ministro del Lavoro: questo governo è capace solo di invitare a operare illegalmente

Treu: trame oscure contro i lavoratori

Laura Matteucci

MILANO Parla di «manovre oscure in retroscena» da parte del governo, di «mancanza di qualsiasi prospettiva per i lavoratori e per il sistema industriale italiano», della solita «commedia degli equivoci e delle incertezze propinata in Parlamento». Tre punti che per l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu formano un «triangolo angoscioso» intorno al disastro Fiat.

Treu, che cosa è successo in Senato?

«Un pomeriggio kalfiano. Con il ministro Marzano (alle Attività produttive, ndr) che riferiva meno di quanto era già apparso sulle agenzie di stampa, e che negava qualsiasi coinvolgimento del governo nella vicenda Fiat. Come se non fosse noto a tutti che a sollecitare le dimissioni del management fosse stato Berlusconi. Ancora una volta, insomma, il governo ha dimostrato il suo assoluto sprezzo per quel minimo di trasparenza doverosa nei confronti del Parlamento».

Quali erano, invece, le richieste dell'Ulivo?

«Avremmo dovuto discutere di prospettive, capire meglio quale sia la posizione delle banche, quale sia il significato dell'avvenuto cambio al vertice: vuol dire, ad esempio, che va cambiato anche il piano industriale, come peraltro abbiamo sempre chiesto? E chi se ne assume, eventualmente, la responsabilità? Non abbiamo avuto alcun chiarimento su Invece, sono state due ore di discussione del tutto inutili, alla fine rinviate sine die. C'è chi parla di governo incompetente, ma io non credo si tratti di questo».

Cioè, il governo non è incompetente?

«Mi sembra sia molto peggio. Sono d'accordo con Fassino, che lo definisce giocatore occulto. Anche per questo chiediamo che si chiariscano tutti i punti nevralgici della questione Fiat, sollecitando che vengano riprese al più presto le trattative con il sindacato e ribadendo il nostro no a questo piano industriale e allo spezzettamento».

Anche Rutelli ha appena parlato di «mire di Berlusconi» sulla Stampa, sul Corriere della Sera e sulle assicurazioni.

«Esatto. Tutte manovre di cui noi sappiamo per induzione, e circa le quali invece chiediamo di capire di più».

Un commento sull'ultima uscita di Berlusconi sui lavoratori in cig che possono anche lavorare in nero.

«Vergognoso. Assurdo». **Solo una gaffe, o un disegno preciso?** «Che questo governo inciti all'evasione fiscale, all'illegalità, purtroppo non è un disegno, è un fatto».

2002-XIII° ANNIVERSARIO
CONVENZIONE INTERNAZIONALE
PER I DIRITTI
DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA

Non lasciate che assorba messaggi sbagliati.

Per difendere i bambini dalle comunicazioni violente serve la vostra firma.

Nella vostra città il 7/8 e il 14/15 dicembre

Fondazione Patrizio Paoletti e L'Albero della Vita promuovono una grande campagna di sensibilizzazione per raccogliere 100.000 firme in 100 città italiane. Tutte le cartoline di adesione saranno consegnate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali affinché cittadini e istituzioni operino insieme per un profondo e totale rispetto dei contenuti della Convenzione per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in particolare dell'articolo 17 per un'In-Formazione mediatica che possa nutrire e sostenere i minori. DIFENDIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI. NON TIRIAMOCI INDIETRO! Per informazioni: tel 075 8025028 - 02 90751517

Campagna promossa da

FONDAZIONE
PATRIZIO
PAOLETTI
PER LO SVILUPPO
E LA COMUNICAZIONE

L'ALBERO
DELLA VITA
PROGETTI D'AMORE PER I BAMBINI

Con il patrocinio di

Presidenza
del Consiglio dei Ministri